



Patrocinio del Comune di Recanati
Assessorato alle Culture
collaborazione della
Libreria Passepartout

Mercoledì 17 Maggio 2017 alle ore 18:00

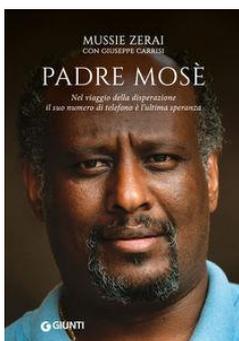
presso l'ex Granaio del Museo di Villa Colloredo Mels

si terrà la presentazione del libro

PADRE MOSE':

Nel viaggio della disperazione il suo numero di telefono è l'ultima speranza

di **Mussie Zerai e Giuseppe Carrisi**
Ed. Giunti 2017



Saluti di **Rita Soccio** - Assessore alle Culture di Recanati

Interverranno:

- **Mussie Zerai**, autore
- **Lina Caraceni**, Università degli Studi di Macerata, Presidente dell'Associazione conTesto;
- **Lucia Pantella**, cooperante internazionale;

Coordina **Giulia Corsalini**.

Quello di Don Mussie Zerai, Padre Mosè, non è un numero di telefono qualunque. È l'appiglio estremo, l'ultima traccia di umanità alla quale aggrapparsi per i molti che affrontano il Viaggio. Dalle carrette del mare, dai container arroventati nel cuore del Sahara, dai lager libici, dalle carceri egiziane o dai campi profughi del Sudan, i migranti chiamano. E Don Zerai risponde. Sempre. Allerta la Marina militare perché soccorra i barconi, si mette in contatto con le famiglie per ritrovare le tracce perdute, conforta e raccoglie le invocazioni. Migrante tra i migranti, ha compiuto il suo viaggio da Asmara a Roma nel 1992. E da quando, ragazzo diciassettenne, è arrivato solo nel nostro paese, non si è fermato più. Il suo legame con emarginati e immigrati è cominciato alla stazione Termini, dove in tanti cercavano soccorso e rifugio e dove Mussie ha trovato la sua strada, facendosi aiutare e aiutando gli altri. In questi anni sofferti e turbolenti in cui l'Italia da porto di partenza si è fatta approdo, il suo nome è diventato sempre più noto. Soprannominato "l'angelo dei profughi", candidato al Nobel per la Pace nel 2015, definito "pioniere" dal Time, Mussie Zerai ormai non è più solo. Con la sua agenzia Habeshia ogni giorno si fa sentire: offre aiuto e denuncia, portando alla luce tragedie e drammi dimenticati, ma anche responsabilità, silenzi e omissioni. La sua voce, come la sua volontà, è sempre ferma: "È una sfida da accettare senza esitazioni, perché è in gioco il modo stesso dello 'stare insieme' che si è data la democrazia. Se non si accetta questa sfida, si rischia di imboccare una strada in ripida discesa, alla fine della quale c'è il buco nero della negazione dei diritti fondamentali dell'uomo."